

PROPOSTA IN SETTE PUNTI

# UN CIRCOLO VIRTUOSO PER L'ECONOMIA REALE

di **Guido Maria Brera**

**S**iamo nella fase più drammatica del nostro Paese dal dopoguerra a oggi. Alcune generazioni, tra cui la mia, non hanno mai vissuto l'incertezza e le paure di questi giorni. Siamo di nuovo in guerra, contro un nemico che non puoi vedere. E come sempre in questi casi, serve un enorme sforzo collettivo e responsabile per vincere tutti insieme la sfida. Solo fermando per qualche tempo la circolazione delle persone (non delle merci) all'interno del Paese possiamo bloccare e era-

dicare il virus. Bisogna fermare il contagio. Ora o mai più.

Dalla nostra, abbiamo la certezza che solo fermandoci possiamo ripartire di nuovo. Ci bastano due mesi, due maledetti mesi per permettere al sistema sanitario di rifiatarsi e uscire dalla crisi. Nello stesso periodo, però, il sistema economico rischia il collasso. Per evitarlo, sono necessarie una serie di misure urgenti. Qui la priorità assoluta è l'emergenza sanitaria ma senza la stappella economica uscire dal problema è sempre più problematico. La proposta tende a dare fiato all'economia per riuscire da subito a mettere in piedi misure che rallentino il

contagio. Da un lato, lo Stato deve intervenire con un piano mirato di sostegno e aiuti alle fasce più deboli della popolazione. Dall'altro, bisogna tenere in piedi il sistema con uno choc fiscale, breve ma profondo, che dia la possibilità al risparmio italiano di investire tax free nei gangli dell'economia: dal quotato fino alle micro imprese.

Il nostro risparmio è il vero asset strategico del Paese, ma è un elefante, potente ma difficile da muovere. Per convincerlo bisogna offrirgli una finestra di opportunità, breve

ma molto vantaggiosa. Oggi possiamo avere entrambe le cose. I prezzi di Borsa e del-

l'economia reale in genere possono essere letti in due modi. Se la crisi di liquidità si protrarrà a lungo, il mercato tutto è ancora caro e difficile, ma se siamo coraggiosi abbastanza da sostenere l'economia reale con nuova liquidità, allora i prezzi di mercato sono già oggi estremamente interessanti.

È un circolo virtuoso quello che possiamo far partire. Se teniamo in piedi l'economia reale le banche non vanno in sofferenza, non tagliano il credito alle imprese, i listini tengono e la domanda interna

riparte molto più elastica. Per due mesi, due soli mesi dobbiamo fare del nostro Paese una specie di «porto franco». Ogni aumento di capitale, rifinanziamento, acquisto di azioni da parte dei risparmiatori, purché detenuto per un arco di tempo ragionevole, deve portare una sorta di bollino tax free.

Veniamo alla proposta nel dettaglio:

1. No capital gain per due mesi sugli acquisti fatti da privati dal 15 marzo al 15 giugno su titoli quotati.
2. Deducibilità degli importi investiti come finanziamento infruttifero verso imprese non quotate, anche non essendone soci.
3. Possibilità di cessione del credito derivante dall'investimento fatto da chi non ha capienza fiscale.
4. Emissione di un'obbligazione emessa dalla Cassa Depositi e Prestiti sottoscrivibile dai privati singoli e dai big ita-

liani del risparmio gestito che garantisca le stesse caratteristiche di deducibilità fiscale di cui sopra.

5. Possibilità di finanziare le imprese esentando da imposte la remunerazione del prestito.

6. Creazione di periodi di lock up per i fruitori delle suddette norme.

7. Cancellazione dei versamenti fiscali nei prossimi 2-3 mesi.

Come la nostra storia ha dimostrato, dalle crisi, se affrontate nella maniera giusta, siamo usciti più forti e consapevoli. Bisogna fermarsi, per i prossimi due mesi, ma non arrendersi alla paura. Bisogna prendere decisioni risolutive e responsabili, rimboccarsi le maniche per fare ripartire il nostro meraviglioso Paese. Tutti insieme. Siamo sulla stessa barca, dove siamo tutti equipaggio e nessuno è passeggero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ipotesi**  
**Per due mesi dovremmo fare del nostro Paese una specie di «porto franco»**

